

**GOVERNANCE & CONSOLIDAMENTO**

# I grandi soci di Ubi a consulto sulla creazione di un nuovo patto in vista di un matrimonio

(Gualtieri a pagina 8)

I GRANDI AZIONISTI PRONTI AD APRIRE UNA DISCUSSIONE SULLA PROPOSTA DI BERGAMO

## I soci di Ubi a consulto sul patto

Un primo meeting è previsto entro luglio. L'apertura di Genta (Cr Cuneo): da parte nostra c'è massima disponibilità. Gli incontri serviranno per rinsaldare un nocciolo duro in vista del consolidamento

DI LUCA GUALTIERI

**D**opo il delicato lavoro sul board, i grandi soci di Ubi Banca sono pronti a sedersi di nuovo a un tavolo per discutere della governance. La scorsa settimana il fronte bergamasco riunito nel Patto dei Mille è tornato a farsi sentire, non solo annunciando un sensibile incremento del proprio peso azionario, ma anche rilanciando l'idea di un nocciolo duro di soci. Un invito accolto positivamente dagli altri stakeholder di Ubi che già nelle prossime settimane, probabilmente entro il luglio, si incontreranno per discutere della proposta. «Mi è sembrato un buon modo di aprire una discussione. Da parte nostra c'è la massima disponibilità a dare vita a un nucleo di soci stabili», ha spiegato a *MF-Milano Finanza* Giandomenico Genta, presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo che oggi con il suo con il 5,91% è il primo azionista della banca. Era stato del resto proprio Genta nel 2016 a proporre ai soci di unire le forze in un unico sindacato, progetto concretizzatosi in occasione dell'assemblea che ad aprile ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione. Nei giorni scorsi però il Patto dei Mille ha rilanciato l'idea di trasformare quell'esperienza in un accordo permanente: l'obiettivo è «quello di favorire e assecondare la formazione di un interpatto, che potrebbe denominarsi Comitato azionisti di riferimento, finalizzato a promuovere tra l'altro sinergie di indirizzo, di obiettivi di sviluppo e di governance in Ubi, nel rispetto dei distinti ruoli e delle diverse re-

sponsabilità». Anche se è presto per stabilire quali saranno le risposte delle altre compagini di soci, a partire dai bresciani riuniti nel Sindacato azionisti Ubi Banca, le discussioni entreranno nel vivo già nelle prossime settimane. Se è vero infatti che il board è già stato rinnovato e resterà in carica per i prossimi tre anni, un rafforzamento della compagine dei soci storici potrebbe avere anche altre finalità. Conclusa la delicata partita delle nomine, nei prossimi mesi il nuovo vertice di Ubi potrà concentrarsi da un lato sulla gestione e dall'altro su eventuali operazioni straordinarie. Va da sé che tra le priorità ci sarà anche il tema del consolidamento. Tanto più che, dopo l'integrazione delle tre good bank e la pulizia dell'attivo effettuata tramite le cartolarizzazioni lanciate l'anno scorso, oggi il gruppo lombardo è pronto per proporsi come realtà aggregante, anche se difficilmente si vedranno deal prima della fine dell'anno. Ecco allora che un ricompattamento del nucleo storico potrebbe accrescere il potere negoziale di Ubi e tutelare al meglio gli interessi degli stakeholder. «Per i nostri vertici fare operazioni di m&a significa anche avere soci pronti a seguirli. Credo che, se ci saranno operazioni straordinarie, il nucleo storico avrà piacere a confrontarsi con il top management, non per indirizzare ma per condividere i percorsi», spiega Genta. (riproduzione riservata)



